

La tragedia di Moreni



A sinistra gli aiuti portati dalla Caritas italiana. A destra obiettori in servizio e don Premoli loro responsabile (foto Muchetti)



L'imprenditore cremonese sarebbe dovuto ripartire sabato con gli aiuti raccolti dalla parrocchia di Casalbuttano



# Oltre ogni speranza

## Una lunga giornata d'attesa alla Caritas

Lo scalone è ampio, solenne e porta ai piani «nobili» del palazzo vescovile. Qui sono passati centinaia di cremonesi che andavano negli uffici dell'Azione cattolica, e più recentemente, che hanno voluto dare un ultimo saluto al vescovo Assi. Ci sono delle lapidi che ricordano gli «inquilini» del palazzo e chi ne ha consentito la costruzione. Ma in questa mattina di inizio giugno chi arriva negli uffici della Caritas cremonese, sistemati appunto dove una volta c'era l'Azione cattolica, trova qualcosa di diverso. Non solo Stefano Quinzani, Andrea Gamba, Gianpaolo Penna, obiettori di coscienza al lavoro, non solo don Antonio Premoli, loro responsabile, al suo posto, non solo il direttore don Attilio Arcagni alla sua disadorna e poverissima scrivania. In questa mattina di inizio giugno chi viene qui trova una strana agitazione, un continuo suonare di telefono, una via vai di gente che chiede. Chi viene qui vuol sapere qualcosa di più sulla vita del

giovane imprenditore cremonese Fabio Moreni, vuol capire come sono andate le cose, vuole sperare fino all'ultimo che quanto è avvenuto non sia la verità. La tragica verità sarà confermata solo in serata. Il telefono suona, chiamano da ogni parte d'Italia. Da Roma la Lega per gli obiettori si dice pronta ad una protesta formale nei confronti degli autori dell'assassinio. Da Udine il vescovo Battisti cerca il direttore don Arcagni e comunque si dice disponibile ad una energica protesta verso la ex Jugoslavia. E don Antonio Premoli risponde, prende nota, dice quel che sa. Guarda continuamente il giornale, tra le righe cerca forse una ragione di quello che è avvenuto. E il telefono suona ancora: la Caritas italiana vuole informazioni dettagliate. Radio, televisioni e giornali sono a caccia di particolari.

E tutti aspettano don Attilio che è al suo paese per un funerale. Chiama anche suor Antonietta da Zagabria: è lei la

religiosa che ha avuto modo di conoscere Fabio Moreni in uno dei suoi viaggi di pronto intervento. Ma la suora ha notizie frammentarie, sa forse meno degli italiani. Dice comunque che per loro questo ragazzo è già un martire. Intanto sappiamo quello che la Caritas cremonese, che ha quarantanove obiettori in servizio nelle strutture collegate, sta facendo per quelle popolazioni. Ed è un gemellaggio stretto da don Attilio e dai suoi collaboratori con la Caritas di Zagabria. Lo scopo dell'intesa, si chiama più cristianamente «rapporto solidale», è la ricostruzione di alcune case del villaggio di Gaj, ai confini con la Bosnia.

Un progetto di ricostruzione che ha avuto nel vescovo Nicolini un convinto sostenitore. Sono decine di progetti che parrocchia, singoli, zone pastorali possono finanziare. Lavori di cui la Caritas di Zagabria darà conto ogni volta che gli offerenti lo chiederanno.

Passano intanto i minuti, il direttore è

in arrivo. Entrano due giovani sposi con una bambina. Chiedono di fare una «adozione a distanza». Una forma ulteriore di solidarietà: è infatti possibile sostenere economicamente un bambino dell'ex Jugoslavia versando mensilmente e per la durata di un anno cinquantamila lire. E questi due genitori lo fanno. E ricevono una regolare ricevuta. Perché la carità è anche serietà. Una adozione in questa mattina di dolore è certamente un segno di speranza.

Ed ecco arrivare don Attilio Arcagni. Stanco, gli occhi rossi. Una notte passata con la mamma di Fabio Moreni e con il telefono in mano. Si siede, pronto ad ascoltare. Chiama subito la prefettura. «Non abbiamo ancora la conferma ufficiale — dice — dobbiamo sperare».

E racconta di telefonate al ministero degli Esteri, a suor Antonietta, agli amici. Per sapere, per conoscere, insomma per sperare oltre la speranza. E parla di quel ragazzo che ha conosciuto solo a fi-

ne aprile, quando ha saputo che per conto delle Caritas di Brescia e Mantova partiva per portare aiuti. E che era pronto a partire ancora in questo fine settimana con gli aiuti raccolti questa volta dalla comunità di Casalbuttano. «Siamo stati insieme martedì scorso e abbiamo parlato agli studenti dell'Istituto professionale per l'agricoltura. Abbiamo raccontato le nostre esperienze di viaggio, i bisogni immensi di quella gente».

Fabio Moreni faceva le cose senza enfasi, dice ancora don Attilio, solido con chi rischiava la vita ogni giorno per aiutare gli altri. Piange, questo prete, quando dice che la scelta di vita di questo ragazzo è stata radicale. E che di questo ragazzo resterà un insegnamento. Quello del Vangelo: «Quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo riterrò fatto a me». Non c'è comunque tempo per pensare. Il telefono squilla ancora. La vita continua.

Giuseppe Bruschi

## Fiesta Newport

### Batte tutti i record

**\*Finanziamento L. 10.000.000 per 12 mesi**  
L. 834.000 al mese tasso 0%

**\*Finanziamento L. 10.000.000 per 24 mesi**  
L. 500.000 al mese tasso 10%

Spese di apertura pratica £.250.000 - \* Salvo approvazione Fordcredit

# L. 15.480.000

chiavi in mano - incluse tasse regionali

Prestazioni  
Equipaggiamento  
Qualità  
Prezzo  
Pagamenti



**Record di prestazioni e di equipaggiamento.** Motore 1.3i da 60cv - Da 0 a 100 in 14.7" - Coppia Max già a 2500 giri - Oltre 20Km con un litro a 90 all'ora - Sospensioni sportive - Barra antirollio - Pneumatici larghi 165/65 - Contagiri - Alzacristalli elettrici - Chiusura centralizzata - Avvisatore acustico luci accese - Specchi esterni a comando interno - Apertura portellone dall'interno - Volante ad alta sicurezza e sistema FIS (sensore blocca carburante in caso d'urto). **Record di qualità.** Una squadra di esperti (Q.I.T., Quality Improvement Team), si avvale di tecnologie innovative per ottimizzare costantemente il processo produttivo. Ciò ha consentito a Fiesta di raggiungere un Indice di Soddisfazione del Cliente che la pone ai vertici della sua categoria in fatto di qualità.



## Autocremona

CREMONA -  
VIA MANTOVA, 19  
TEL. 0372/451151

veiture in stock Offerta non cumulabile condire iniziative



La casa di Helena Spacek verrà ricostruita con i fondi stanziati dalla Caritas per il paese di Gaj

Scopo della missione era anche far giungere in Italia i profughi

# Volevano portare donne e bimbi in salvo

Le iniziative della Caritas cremonese per aiutare le popolazioni bosniache ci vengono illustrate dal direttore della Caritas, monsignor Attilio Arcagni, ancora frastornato dalle notizie provenienti dalla ex Jugoslavia. Ed è questo «non sapere» che ha mantenuto le residue speranze della madre di Fabio Moreni di rivedere ancora suo figlio vivo. Proprio durante il nostro colloquio monsignor Attilio viene chiamato telefonicamente da suor Antonietta, della Caritas di Zagabria, costante punto di riferimento dei rifornimenti cremonesi. Ma anche laggiù non hanno notizie di prima mano. Sanno soltanto che tre italiani sono stati uccisi, assassinati mentre erano autori di un'importante iniziativa di solidarietà umana.

Si sa soltanto che i due superstiti del sanguinoso agguato nel quale ha perso la vita Fabio Moreni stanno cercando i corpi dei tre assassinati, con l'aiuto delle truppe dell'Onu. Tra quei corpi anche quello di Sergio Lana, il ragazzo bresciano che aveva fatto domanda di prestare servizio civile, in alternativa a quello militare, come obiettore presso la Caritas di Brescia. Era il suo primo viaggio in terra jugoslava. E' stato anche l'ultimo.

Ma torniamo alle iniziative della Caritas, che dal giugno dello scorso anno ha organizzato una decina di convogli, praticamente uno al mese.

«Però i nostri invii — ci precisa monsignor Attilio — sono sempre avvenuti usando i mezzi di ditte di trasporto autorizzate.

Mai a livello individuale».

Questo per un evidente motivo di sicurezza, per non assumersi e non far gravare sull'organizzazione diocesana responsabilità che certamente non le competono. Ed è questo il concetto di base sul quale riflettere per la tragedia capitata al nostro concittadino. In effetti il viaggio di Moreni e dei suoi compagni, in questo senso, è abbastanza anomalo, anche se non sono certo mancati, nella gara di solidarietà per le popolazioni della ex Jugoslavia, gli esempi di aiuti e di viaggi «individuali». Ma probabilmente, stavolta, sono stati corsi troppi rischi.

Oltre a portare aiuti sotto forma di medicinali e viveri, il gruppo dei quattro bresciani e del nostro concittadino, aveva anche in

mente di organizzare una speciale «adozione». In pratica i due camion più la jeep fuoristrada dovevano essere svuotati del loro carico e il posto del materiale doveva essere preso da una ventina di persone. Da portare in Italia, donne e bambini, per strapparli all'inferno di una guerra assurda.

Per tornare alla Caritas cremonese, generalmente le spedizioni avvengono verso i magazzini della Caritas di Zagabria. In altre occasioni sono partiti camion anche per Rjeka, la vecchia italianissima Fiume: in quel caso, però, gli abitanti di Banja Luka, cui gli aiuti erano destinati, sono andati a prendersi i materiali per loro conto. Altra meta della Caritas cremonese è stata Nova Gorica. Ogni volta venivano spediti 300 quintali di materiale: in genere medicinali oppure viveri. Comunque sempre, in ogni caso, generi di prima necessità. Attraverso strade impervie, in zone altamente a rischio. Come inquadrate il tragico fatto avvenuto a 70 chilometri da Serejevo? Semplice fatalità? Dare una risposta è forse impossibile anche agli stessi protagonisti superstiti.

Giuseppe Baguzzi